

Aversa, la Campania e un secolo di storia dell'Ac

di Marco Testi

Avevano ragione gli storici francesi degli *Annales*: le Storie, con la maiuscola, si possono costruire solo partendo dalle piccole storie, dal farsi quotidiano della vita di tutti i giorni. Il metodo degli *Annales* vale anche per il volume *Laici e Vangelo in terre del Mezzogiorno. L'Azione Cattolica di Aversa e della Campania tra cronaca e storia* (Editrice Ave, 2009, 344 pagine), di Luciano Orabona, storico del cristianesimo e presi-

Luciano Orabona racconta in *Laici e Vangelo in terre del Mezzogiorno* le vicende diocesane e regionali dell'Azione cattolica, inserite nel più ampio quadro associativo nazionale e nella cronaca civile ed ecclesiale del Novecento

dente diocesano dell'Azione cattolica per molti anni. Il libro ha il duplice merito di rappresentare la prima compiuta storia non solo dell'Azione cattolica ma del complessivo movimento cattolico in quella terra e di far capire come non solo dal centro si siano irradiati stimoli e direttive ma come sia stato vero

anche l'inverso, nel senso che dalle esigenze reali del territorio siano venuti elementi di riflessione e di dibattito.

Orabona giustamente la prende dall'inizio, dalla nascita «delle prime associazioni dell'Azione cattolica» che risalgono ai tempi di Settimio Caracciolo, vescovo di Aversa dal 1911 al 1930, e analizza poi i rapporti tra parrocchie, associazioni e consulta diocesana: ma le pagine che fanno capire meglio i rap-



porti profondi tra periferia e centro del mondo cattolico sono quelle a partire dall'avvento al potere del fascismo e poi dalla seconda guerra mondiale.

È proprio scorrendo quelle pagine che si comprende meglio la storia delle violenze che le associazioni cattoliche dovettero subire da una forma di potere che non ammetteva alternative. È da queste “microstorie” che si può cogliere la verità di un cattolicesimo che non solo non fu servile verso il fascismo, come molti hanno sostenuto, ma non ebbe paura di sostenere i propri principi di fraternità e solidarietà quando era pericoloso farlo.

Anche le pagine dedicate alla guerra rappresentano reali elementi di prova di come nonostante privazioni e lutti, i cattolici si siano adoperati, fino al sacrificio, per alleviare le sofferenze di tutti, nessuno escluso.

La “grande storia” non è mai assente nelle pagine di questa ricostruzione fedele di quasi un secolo di vita non solo cattolica: qui si parla anche del dopoguerra, della ricostruzione, delle possibilità di affermazione delle nuove idee sociali cristiane da parte dei vari Dossetti, La Pira, Lazzati e dello scalpore che destò «il messaggio inviato dal Patriarca di Venezia cardinale Angelo Giuseppe Roncalli al congresso nazionale del Partito socialista italiano svoltosi nella città».



Di molto altro si parla in questo ampio lavoro: di crisi e di ripresa dell'associazione, di dibattito e di tempi nuovi, ma soprattutto di quel fecondo processo di interazione tra base e vertice che ha attraversato il «secolo breve» e che ha permesso al cristianesimo di attrezzarsi per affrontare le incognite del nuovo Millennio

Il ricordo di Orabona si fa talvolta commosso, quando ad esempio parla delle scelte operate tra la militanza nell'associazionismo cristiano e l'attività politica, degli incontri alla Camilluccia nell'ambito di corsi di studi politici con esponenti del mondo politico e culturale cattolico che si chiamavano De Gasperi, Guido Gonella, Enrico Medi.

Le due storie, quella dei grandi eventi e quella di tutti i giorni, si intrecciano anche attraverso l'elaborazio-

ne culturale della periferia, come nel caso del periodico *La Settimana*, fondato nel 1964 per volontà del vescovo Cece, che tra l'altro si rivelò molto attento ai cambiamenti epocali e alle ideologie del Novecento, tanto da misurarsi nei suoi interventi con esse a livello filosofico e sociale, con la difesa della spiritualità della persona contro le ideologie materialistiche. Anche le pagine dedicate al Concilio vaticano II sono di grande interesse, perché lungi da tirare conclusioni facili e ripetute, ci fanno sentire il sapore reale del dibattito di allora e rivelano una analisi raffinata dei fatti, come quando l'autore nota che «il Concilio veniva considerato pericoloso da atei e anticlericali per gli effetti che rischiava di produrre nella vita della Chiesa»: in realtà una parte della stampa affrontò i dibattiti all'interno del Concilio come la prova delle spaccature interne alla Chiesa e non della vitalità e della varietà della comunità ecclesiale.

Storia del pianeta, del paese, dell'Azione cattolica e storia personale si fondono in una piacevole ricostruzione, come quando il professor Orabona ricorda la sua partecipazione alle celebrazioni del centenario dell'associazione con un suo studio sulla spiritualità di Giuseppe Toniolo, o quando sottolinea alcune figure entrate, per motivi talvolta tragici, nella storia dei conflitti del paese, *in primis* Vittorio Bachelet e la sua testimonianza convincente allorché si parlò di *scelta religiosa* dell'Azione cattolica: Bachelet sottolineò, proprio ad Aversa, la necessità di non rinunciare ad annunziare il vangelo per testimoniare soprattutto l'amore verso gli altri.

Di molto altro si parla in questo ampio lavoro: di crisi e di ripresa dell'associazione, di dibattito e di tempi nuovi, ma soprattutto di quel fecondo processo di interazione tra *base* e *vertice* che ha attraversato il «secolo breve» e che ha permesso al cristianesimo di attrezzarsi per affrontare le incognite del nuovo Millennio.

Nelle foto: due vedute della città di Aversa